

(m. v.) a procuratore di s. Marco de Supra in luogo di Nicolò Sagredo. Visse nella procura anni 4, mesi 9, giorni 5, sendo morto nel 1620 a' 30 di ottobre. (*Coronelli. Procur. p. 109. Genealogie Barbaro*). Lo vedremo ricordato anche nelle lapidi della Basilica Marciana.

DOMENICO MOROSINI (di cui parimenti è laterale all'iscrizione il busto in marmo senza nome di scultore) era Cavaliere riputatissimo, e fratello di Vincenzo. Nacque al p.^o luglio 1508. Fino dal 1546 era ambasciatore con Bernardo Navagero a Ferdinando re de' Romani, allorchè teneva in Ratisbona discorso con essi circa la voce sparsa che la repubblica ad altri unita volesse rintuzzare la soverchia possanza di lui; della qual taccia però fu assai agevole alla Repubblica lo espurgarsi (*Moros. lib. VI p. 620*). Nel 1546-47 fu podestà a Verona (*Biancolini. Serie. p. 30 t.^o e Libro Reggimenti*, ov' è chiamato dottore e già Avogador del Comun); e negli anni 1552 era riformatore dello studio di Padova, del che veniamo assicurati da un' opera di Michelangelo Biondo, che citerò più avanti. In quello stesso 1552 ambasciatore a Carlo V colla sua prudenza tolse il sospetto che aveva formato l'imperatore non i Veneziani collegati co' francesi ed alemanni avessero stabilito di attaccare Villaco dove l'imperatore era giunto. (*Morosini. VII. 51.*) Fu eletto nel 1553 ambasciatore a Giulio III il quale morto nel 1555, continuò il Morosini ambasc. ordinario presso il successore Paolo IV, e vi sostenne con molta diligenza e virtù la causa della repub. nell'argomento de' cavalieri di Malta, la cui milizia gravi danni andava recando alla navigazione de' Veneziani (*Moros. VII. 76*). Era stato anche uno de' Dieci; e passò all'altra vita nel 1557 a' 9 gennajo lasciata avendo *dignissima libreria* come ne fa fede lo Stringa nelle giunte alla Venezia del Sansovino (p. 257. tergo).

Il Morosini, come dissi, fu uomo riputatissimo, quantunque non abbiamo di suo, che si sappia, alcuna cosa alla stampa. Il celebre contemporaneo Cardinale Agostino Valiero appunto testificava che molte cose scrisse, ma che nulla diede fuori; lo chiama uomo insigne per probità e per letteratura; dice che avea molto studiato nei libri di s. Tommaso di Aquino, de' filosofi, e specialmente di Platone; e che era grande amico di Bernardo Navagero, che fu poi Cardinale, il quale era a

lui succeduto nella legazione di Roma (*De cautione ec. p. 51. 53. 68. 74. 79*). Lo stesso Valiero lo ricorda come *gran letterato in tutte le sorte di lettere e di perfetta cognizione, e molto profonda nei Platonici*, a pag. 21. del Memoriale a Luigi Contarini; ove il Morelli editore di quel libro aggiunge essere certo che il Morosini molto affezionato fu alla filosofia Platonica, facendo prova i Registri della Biblioteca Marciana, ch'egli nei Codici manuscritti di essa studiava i Comenti de' Greci sopra quel filosofo, allora non per anco stampati. Anche Agostino Nani nella prefazione al libro del Valiero. *De recta philosophandi ratione (Veronae 1577. 4.)* replica quanto dice il Valiero stesso del Cavalier Morosini: *platonica cum Aristotelicis conjunxisse*. Bernardino Daniello a p. 10 della *Poetica. Venezia 1536. 4.* ricordando un ragionamento tenuto fra m. Giovan Brevio, M. Luigi Priuli ec. intorno alla poesia dice che il Morosini non per biasimar l'arte e gli artefici suoi, ma come quegli a cui pareva che a Poeti molte di quelle cose fossero state date che a philosophi andavano, tutte ad una ad una confutò. E' interlocutore anche nel dialogo XIII. *Della pruina et della rugiada* che sta a p. 25 tergo de' *Dialoghi di Antonio Brucioli della naturale filosofia. Venezia 1545 4.* Così pure Sperone Speroni nel *Dialogo sopra la fortuna* introduce a ragionare messer Marcantonio e Domenico Morosini. (T. II. p. 336. Opere. Venezia 1740. 4.) Bernardino Tomitano nella famosa lettera a Francesco Longo intorno agli studii e a' costumi che debbono essere in un gentiluomo Veneziano, lauda il nostro Domenico insieme con altri come *uomo di questa patria splendidissimo e di giudizio e di cognizione*. (p. 387. Operette dell'ab. Morelli. Vol. III). Il Doni in un Ragionamento inserito nella Parte Prima de' Marmi a p. 69, ediz. 1552 dice: *il clarissimo m. Domenico Moresini si può metter in ogni paragone d'huomo divino*. Una lettera latina di Cosimo Gheri a Benedetto Ramberti del 1536 (*Epistolae clarorum Virorum p. 86. Venetiis 1568. 8.* ha: *Domenico Mauroceno excellentissimo viro mihi que amicissimo meo nomine salutem dicito*. Il Bruciantino il ricorda fra altri illustri nel canto XXXIII dell'Angelica Innamorata (Venezia 1553 p. 357).

Come ad illustre personaggio gli vennero addirizzati e carmi e libri. Conosco i seguenti. Fin da quando reggeva Verona ebbe una ele-